



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 164

Seduta del 29/05/2018

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali

FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
MARTINA CAMBIAGHI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI

GIULIO GALLERA
STEFANO BRUNO GALLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
SILVIA PIANI
FABIO ROLFI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Giulio Gallera di concerto con l'Assessore De Nichilo Rizzoli

Oggetto

"PIANO TRIENNALE STRAORDINARIO DI INTERVENTO IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO" - MODALITÀ DI UTILIZZO DEI FONDI DERIVANTI DALLE SANZIONI EX D.LGS 758/1994 DI CUI ALL'ART. 13, COMMA 6 DEL D.LGS 81/2008 (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE DE NICHILLO RIZZOLI)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

I Direttori Generali Giovanni Daverio

Giovanni Bocchieri

I Dirigenti Maria Gramegna

Tommaso Russo

Nicoletta Cornaggia

L'atto si compone di 14 pagine

di cui 4 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTI:

- il D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i.;
- la legge regionale 11 agosto 2015 n. 23 “Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”;
- la delibera di Giunta regionale 20 dicembre 2013, n. X/1104 “Piano regionale 2014-2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, in particolare il paragrafo 6.RISORSE;
- il Piano Regionale della Prevenzione di Regione Lombardia approvato con delibera di Giunta Regionale n. X/3564 del 06/06/2015;
- le Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio-sanitario per l'esercizio 2018, approvate con dgr n. X/7600 del 20.12.2017;
- il D.P.C.M 21 dicembre 2007 “Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro”;
- l'aggiornamento dei componenti e del Regolamento del Comitato Regionale di Coordinamento, ex art. 7 del D.Lgs 81/2008, operato con delibera di Giunta Regionale n. X/5168 del 16.05.2016;

VISTO il “Protocollo di Intesa per potenziare la sicurezza sul lavoro in ambiti particolarmente a rischio” - siglato da Regione Lombardia, da ATS Città Metropolitana di Milano e da altri soggetti istituzionali con competenza in materia nonché da Assolombarda – Confindustria Milano Monza e Brianza, da Assimpredil e dalle Confederazioni Sindacali e le OO.SS dei lavoratori CGIL, CISL e UIL di Milano presso la Prefettura di Milano il 20 aprile 2018 – col quale si intende contrastare, relativamente al territorio della provincia di Milano, il fenomeno infortunistico attraverso il rafforzamento delle attività di prevenzione a partire dai settori e dagli scenari di esposizione con una più alta esposizione al rischio;

VISTA la seduta congiunta della Cabina di regia e del Comitato regionale di coordinamento, ex art. 7 D.Lgs 81/08, convocata lo scorso 20 aprile 2018 dall'Assessore al Welfare, Avvocato Gallera, alla quale ha partecipato il



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Presidente, Avvocato Fontana, i rappresentanti delle Istituzioni con competenze in SSL e i vertici delle associazioni datoriali e sindacali che ne sono componenti, per sottolineare la necessità di un approccio sistemico più efficace e di ulteriori misure di prevenzione idonee per contrastare il fenomeno infortunistico;

RITENUTO opportuno predisporre un “Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” che rappresenti lo strumento di pianificazione, di cui Regione Lombardia intende dotarsi per affrontare l’aumento di infortuni sul lavoro mortali (anche plurimi) che, dall’inizio del 2018, che sta interessando le imprese lombarde;

CONSIDERATO che il documento “Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, parte integrante del presente provvedimento (Allegato 1), è stato predisposto dalla competente U.O della Direzione Generale Welfare previo confronto con i Direttori del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria (IPS) delle ATS in relazione ai criteri di priorità rischio basati sull’appropriatezza e sull’evidenza scientifica di efficacia;

STABILITO che il Piano, ovvero gli indirizzi in esso contenuti sono funzionali ad affrontare l’aumento di infortuni sul lavoro mortali (anche plurimi) che, dall’inizio del 2018, sta interessando le imprese lombarde e che la finalità perseguita con il presente provvedimento risulta coerente con gli obiettivi normativi;

STABILITO che l’incremento dell’attività ispettiva dei Servizi Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (PSAL), istituiti presso i Dipartimenti IPS delle ATS – per il contrasto del fenomeno infortunistico può essere raggiunto attraverso il reperimento di nuove risorse di personale;

PRESO ATTO che l’art. 13, comma 6 del D.Lgs 81/2008 e smi dispone la realizzazione di ulteriori attività di prevenzione mediante l’utilizzo dei proventi delle sanzioni ex D.Lgs 758/1994;

STABILITO che, a contrasto del fenomeno infortunistico, la realizzazione di ulteriori attività di prevenzione, ovvero l’incremento del 10% del numero dei controlli in circa 1.000 aziende aggiuntive da parte dei Servizi Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (PSAL) dei Dipartimenti IPS delle ATS, si attua attraverso il reperimento di nuove risorse di personale;

RICHIAMATA la nota (protocollo G1.2018.0002863) con cui la DG Welfare e la DC



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Programmazione, Finanza e Controllo di Gestione hanno disposto che entro il 31 gennaio di ogni anno Regione Lombardia incassa, su Conto Corrente Bancario della Banca d'Italia n. 306689 che alimenta il capitolo di bilancio 11982 istituito in attuazione dell'art. 13, comma 6 del D.Lgs 81/2008 e smi, gli introiti delle sanzioni (ex D.Lgs 758/1994) riscosse dalle ATS nell'anno precedente;

DATO ATTO che in Regione Lombardia, per l'anno 2017, l'ammontare dei proventi delle sanzioni irrogate dalle ATS, versati su CC Banca d'Italia n. 306689, è pari a 8.242.267,24€;

RILEVATO che il reperimento di nuovo personale da dedicare all'attività di controllo aggiuntiva (pari a circa 1000 aziende da controllare) trova copertura attingendo alle risorse finanziarie presenti al Capitolo di Bilancio regionale n.11982 istituito in attuazione dell'art. 13, comma 6 del D.Lgs 81/2008 e smi;

RITENUTO che l'incremento delle attività di controllo di competenza dei Servizi PSAL, possa essere garantito attraverso la programmazione di specifici progetti/piani di attività di controllo in grado di impegnare il personale aggiuntivo, che si affianca agli operatori in organico al Servizio PSAL;

RILEVATO che talune ATS hanno realizzato nell'ultimo quinquennio alcune esperienze di percorso di prevenzione strutturato (Piano Mirato) dimostrando l'efficienza e l'efficacia di questa modalità di controllo;

DATO ATTO che la realizzazione dei percorsi di prevenzione strutturati (Piani Mirati) prevede il coinvolgimento contestuale di più aziende, nei quali l'intervento è esplicato utilizzando più strumenti, quali: informazione, seminari, ispezioni, processi di autovalutazione e valutazione dei rischi collegiale;

STABILITO che il personale aggiuntivo può essere destinato all'attività di controllo esercitata dai Servizi PSAL, ovvero alla realizzazione di percorsi di prevenzione strutturati (Piano Mirato), che comprendono le fasi di: avvio (selezione e informazione aziende), concertazione (confronto partecipato a seminari), autovalutazione (somministrazione alle aziende di uno specifico questionario), valutazione/conclusione;

PRESO ATTO che, per una migliore razionalizzazione delle risorse, il nuovo personale da impiegare nell'attività di controllo aggiuntiva può essere reperito tra:



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- tecnici della prevenzione che, attraverso assunzione a tempo determinato, per tutte le fasi che compongono i percorsi di prevenzione strutturati (Piani Mirati);
- esperti in biologia, chimica, ingegneria, attraverso *rapporti libero professionali di collaborazione*, per prestazioni specialistiche puntuali (compresi gli interventi di analisi documentale, di approfondimento tecnico, di informazione seminariale) necessari alla realizzazione dei percorsi di prevenzione strutturati (Piani Mirati);

STABILITO che la copertura dei costi annuali con cui affrontare l'incremento dell'attività di controllo è garantita dalle risorse del Capitolo di Bilancio regionale n.11982, che presenta la necessaria disponibilità;

STABILITO che le risorse dei proventi delle sanzioni sono ripartite tra le 8 ATS proporzionalmente al numero di aziende site nel territorio di competenza;

PRESO ATTO che il Piano, nel triennio di riferimento, prevede la copertura dei costi triennali derivanti dall'incremento dell'attività di controllo, destinando:

- 1.000.000€ all'acquisizione di strumenti e attrezzature di lavoro che consentano l'operatività del nuovo personale;
- 1.000.000€ all'affidamento di *rapporti libero professionali di collaborazione* a esperti in biologia, chimica, ingegneria;
- 6.242.267€ all'assunzione a tempo determinato dei tecnici della prevenzione;

STABILITO che il Piano sarà annualmente rimodulato in base ai proventi introitati con le sanzioni (ex D.Lgs 758/1994) riscosse dalle ATS nell'anno precedente per valutare possibili incrementi della dotazione di organico e di quanto utile ad incrementare l'attività di prevenzione;

RITENUTO di ripartire tra le 8 ATS lombarde l'incremento del numero di aziende da controllare e le risorse economiche proporzionalmente al numero di aziende presenti nel territorio di competenza di ciascuna ATS come illustrato nella seguente tabella:



Regione Lombardia

LA GIUNTA

ATS	N°Aziende nelle ATS (PAT)	Percentuale Aziende nelle ATS (PAT)	Numero ulteriori aziende da controllare	Importo triennale per attrezzature e strumentazioni	Importo triennale per tecnici della prevenzione	ATS capofila/ATS	Importo triennale per rapporti libero professionali
BERGAMO	49.691	11%	109	110.000	686.649	Bergamo	220.000
BRESCIA	53.841	12%	118	120.000	749.072	Bergamo, Brianza	
BRIANZA	52.090	11%	114	110.000	686.649	Brescia	190.000
INSUBRIA	63.611	14%	140	140.000	873.917	Brescia, Valpadana	
MILANO CM	171.130	38%	376	380.000	2.372.061	Insubria	170.000
MONTAGNA	14.003	3%	31	30.000	187.268	Insubria, Montagna	
PAVIA	19.873	4%	44	40.000	249.691	Milano CM	420.000
VAL PADANA	31.091	7%	68	70.000	436.959	Milano CM, Pavia	
Lombardia	455.330	100%	1.000	1.000.000	6.242.267	Lombardia	1.000.000

PRESO ATTO che in assenza di criteri nazionali per l'attribuzione di personale ai Servizi PSAL dei Dipartimenti IPS delle ATS, definiti in base ad un bisogno oggettivo (quale, a puro titolo di esempio, la frequenza infortunistica, piuttosto che il numero di controlli), l'importo annuale per l'assunzione, a tempo determinato, di tecnici della prevenzione è ripartito proporzionalmente al numero di aziende insistenti nel territorio di competenza - ovvero al numero di Posizioni assicurative territoriali (PAT) di INAIL, che costituisce il denominatore per il calcolo del LEA per l'area della salute e sicurezza sul lavoro - e da questo deriva l'incremento di personale;

CONSIDERATO che il costo unitario stimato annuo di un tecnico della prevenzione equivalente è pari a 42.000€ con oneri riflessi ed IRAP, la tabella seguente riporta il numero di tecnici aggiuntivi assegnati ad ogni ATS per la realizzazione del presente Piano straordinario triennale:

ATS	Percentuale Aziende nelle ATS (PAT)	Importo annuale per tecnici della prevenzione	tecnici della prevenzione da acquisire
BERGAMO	11%	228.883	5
BRESCIA	12%	249.691	5
BRIANZA	11%	228.883	5
INSUBRIA	14%	291.306	6
MILANO CM	38%	790.687	18
MONTAGNA	3%	62.423	1
PAVIA	4%	83.230	2
VAL PADANA	7%	145.653	3
Lombardia	100%	2.080.756	45



Regione Lombardia

LA GIUNTA

CONSIDERATO che, in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni nazionali vigenti, la spesa per il personale in questione non rientra nel calcolo per il rispetto del limite di spesa imposto dall'articolo 17 comma 3 bis del DL 98/2011, che prevede espressamente che entro l'anno 2020 la spesa del personale del SSR non possa superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004 diminuito dell'1,4 per cento, in un percorso graduale dall'anno 2015 all'anno 2020, trattandosi di risorse provenienti esclusivamente da soggetti privati;

DATO ATTO che i costi annuali relativi alle assunzioni di tecnici della prevenzione sono costi confermati per il periodo di tre anni;

DATO ATTO che in relazione ai finanziamenti previsti dal presente provvedimento straordinario, stante la fonte di finanziamento utilizzata, le risorse assegnate per l'assunzione dei tecnici della prevenzione a tempo determinato, dovranno essere destinate alla copertura del trattamento economico fondamentale, accessorio e della produttività collettiva ai sensi del vigente CCNL del Comparto Sanità;

DATO ATTO che per i *rapporti libero professionali di collaborazione* con esperti (biologi, chimici e ingegneri) sono individuate - sulla base del criterio di continuità territoriale - ATS capofila cui sono affidate le funzioni di attivazione dei rapporti libero professionali, coordinamento degli incarichi tra le diverse ATS, esposizione dei costi e che questi ultimi saranno oggetto di rendicontazione annuale alla Direzione Generale Welfare;

DATO ATTO che per l'area salute e sicurezza sul lavoro, l'attività di controllo è oggetto del debito informativo delle singole ATS nei confronti del livello regionale e nazionale, costituendo indicatore di attività previsto sia dai Livelli Essenziali di Assistenza che dal Piano regionale della Prevenzione (programma 9);

RITENUTO opportuno avviare un costante monitoraggio sull'attuazione (indicatore: incremento n. controlli 2018 vs 2017) e sull'efficacia delle misure aggiuntive (implementando lo studio per la valutazione dell'efficacia dell'attività dei Servizi PSAL fondato sul metodo "difference in difference" (DID) e pubblicato sul Giornale di medicina del Lavoro Med Lav 2018; 109, 2: 110-124) programmate dalle singole ATS per incrementare l'attività di controllo di cui al presente Piano;

STABILITO che le ATS inoltrano alla DG Welfare, UO Prevenzione, la programmazione annuale delle misure che intendono attivare in attuazione del presente "Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza



Regione Lombardia

LA GIUNTA

nei luoghi di lavoro” e che le singole programmazioni saranno oggetto di comunicazione alla Cabina di regia (istituita ai sensi del Piano regionale 2014-2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro) e di valutazione da parte della stessa Direzione Generale Welfare;

RITENUTO pertanto di affidare al Comitato regionale di coordinamento, ex art. 7, D.Lgs 81/2008 e smi, l'osservazione costante della realizzazione di percorsi di prevenzione strutturati (Piani Mirati) e della progressiva crescita dell'attività di controllo e che gli esiti di detto monitoraggio saranno presentati alla Cabina di regia per la loro validazione a conferma dell'efficacia delle misure attuate;

RILEVATO che la finalità perseguita con il presente provvedimento risulta coerente con gli obiettivi normativi;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il documento “Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, parte integrante del presente provvedimento (Allegato 1);
2. di disporre che gli introiti delle sanzioni (ex D.Lgs 758/1994) riscosse dalle ATS nell'anno 2017 e già incassati da Regione Lombardia su cc bancario della Banca d'Italia n. 306689 che alimenta il capitolo di bilancio regionale n.11982 istituito in attuazione dell'art. 13, comma 6 del D.Lgs 81/2008 e smi, sono finalizzati alla realizzazione del presente Piano triennale straordinario;
3. di disporre che gli introiti delle sanzioni (ex D.Lgs 758/1994) riscosse annualmente dalle ATS siano incassati entro il 31 gennaio dell'anno successivo da Regione Lombardia su cc bancario della Banca d'Italia n. 306689 che alimenta il capitolo di bilancio regionale n.11982 istituito in attuazione dell'art. 13, comma 6 del D.Lgs 81/2008 e smi;
4. di ripartire tra le 8 ATS lombarde l'incremento del numero di aziende da controllare e le risorse economiche proporzionalmente al numero di aziende presenti nel territorio di competenza di ciascuna ATS come illustrato nella seguente tabella:



Regione Lombardia

LA GIUNTA

ATS	N°Aziende nelle ATS (PAT)	Percentuale Aziende nelle ATS (PAT)	Numero ulteriori aziende da controllare	Importo triennale per attrezzature e strumentazioni	Importo triennale per tecnici della prevenzione	ATS capofila/ATS	Importo triennale per rapporti libero professionali
BERGAMO	49.691	11%	109	110.000	686.649	Bergamo	220.000
BRESCIA	53.841	12%	118	120.000	749.072	Bergamo, Brianza	
BRIANZA	52.090	11%	114	110.000	686.649	Brescia	190.000
INSUBRIA	63.611	14%	140	140.000	873.917	Brescia, Valpadana	
MILANO CM	171.130	38%	376	380.000	2.372.061	Insubria	170.000
MONTAGNA	14.003	3%	31	30.000	187.268	Insubria, Montagna	
PAVIA	19.873	4%	44	40.000	249.691	Milano CM	420.000
VAL PADANA	31.091	7%	68	70.000	436.959	Milano CM, Pavia	
Lombardia	455.330	100%	1.000	1.000.000	6.242.267	Lombardia	1.000.000

- di ripartire l'importo annuale per l'assunzione, a tempo determinato, di tecnici della prevenzione proporzionalmente al numero di aziende insistenti nel territorio di competenza - ovvero al numero di Posizioni assicurative territoriali (PAT) di INAIL, che costituisce il denominatore per il calcolo del LEA per l'area della salute e sicurezza sul lavoro - stante l'assenza di criteri nazionali per l'attribuzione di personale ai Servizi PSAL dei Dipartimenti IPS delle ATS, definiti in base ad un bisogno oggettivo (quale, a puro titolo di esempio, la frequenza infortunistica, piuttosto che il numero di controlli) e da questo deriva l'incremento di personale;
- di indicare in 42.000€ il costo unitario stimato annuo di un tecnico della prevenzione equivalente, con oneri riflessi ed IRAP;
- di individuare nella tabella seguente il numero di tecnici aggiuntivi assegnati ad ogni ATS per la realizzazione del presente Piano straordinario triennale:

ATS	Percentuale Aziende nelle ATS (PAT)	Importo annuale per tecnici della prevenzione	tecnici della prevenzione da acquisire
BERGAMO	11%	228.883	5
BRESCIA	12%	249.691	5
BRIANZA	11%	228.883	5
INSUBRIA	14%	291.306	6
MILANO CM	38%	790.687	18
MONTAGNA	3%	62.423	1
PAVIA	4%	83.230	2
VAL PADANA	7%	145.653	3
Lombardia	100%	2.080.756	45



Regione Lombardia

LA GIUNTA

8. di stabilire che il Piano sarà annualmente rimodulato in base ai proventi introitati con le sanzioni (ex D.Lgs 758/1994) riscosse dalle ATS nell'anno precedente per valutare possibili incrementi della dotazione di organico e di quanto utile ad incrementare l'attività di prevenzione;
9. di stabilire che le ATS inoltrano alla DG Welfare, UO Prevenzione, la programmazione annuale delle misure che intendono attivare in attuazione del presente "Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" e che le singole programmazioni saranno oggetto di comunicazione alla Cabina di regia (istituita ai sensi del Piano regionale 2014-2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro);
10. di affidare al Comitato regionale di coordinamento, ex art. 7, D.Lgs 91/2008 e s.m.i., l'osservazione costante della realizzazione percorsi di prevenzione strutturati (Piani Mirati) e della progressiva crescita dell'attività di controllo e che gli esiti di detto monitoraggio saranno presentati alla Cabina di regia per la loro validazione a conferma dell'efficacia delle misure attuate.

IL SEGRETARIO

FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

INDICE

1. Il Piano triennale straordinario di intervento
2. Il Piano Mirato di Prevenzione
3. Implementazione temporanea della dotazione organica
4. Avvio e monitoraggio del Piano triennale straordinario

1. Il Piano triennale straordinario di intervento

Regione Lombardia, a fronte del significativo incremento del numero di infortuni con esito mortale occorsi da inizio 2018 ad oggi, ha ritenuto imperativo incrementare il numero di imprese/strutture/enti (di seguito imprese) da sottoporre a controllo e, conseguentemente, incrementare il numero dei controlli avvalorandone una nuova modalità di esecuzione, fino ad oggi sperimentata da talune ATS. Il Piano triennale straordinario rappresenta, quindi, uno strumento rafforzativo dell'impegno assunto con il Piano regionale 2014-2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (ex dgr X/1104/2013) per il contrasto al fenomeno infortunistico.

Il Piano si connota, nel triennio 2018-2020, in un incremento del 10% del numero dei controlli, aumentando così la capacità di copertura del territorio di circa 1.000 imprese/anno. La ripartizione delle imprese ulteriori da sottoporre a controllo è effettuata sulla base della distribuzione percentuale delle Posizioni Assicurative Territoriali (PAT) afferenti ai territori di competenza delle ATS (fonte informativa Flussi INAIL-Regioni), come rappresentato in tabella 1.

Tabella 1

ATS	BERGAMO	BRESCIA	BRIANZA	INSUBRIA	MILANO CM	MONTAGNA	PAVIA	VAL PADANA	TOTALE
n. imprese	109	118	114	140	376	31	44	68	1.000

All'individuazione di tipologie efficaci di controllo Regione Lombardia, DG Welfare, lavora da tempo e, già nel 2009 ne ha dato la definizione quale *attività che attiene all'esercizio di una funzione tecnica amministrativa con finalità preventiva* che ricomprende:

- ✓ verifica documentale presso la sede del controllore (ATS);
- ✓ verifica documentale presso la sede dell'impresa/struttura/ente oggetto di controllo;
- ✓ ispezione;
- ✓ le indagini per infortunio sul lavoro;
- ✓ indagini per sospetta malattia professionale;
- ✓ audit.

Dette tipologie, rilevate all'interno del Sistema Informativo della Prevenzione I.M.Pre.S.®, sono attuali, coerenti sia con l'operatività dei servizi che con la definizione inserita nei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 12 gennaio 2017. Più precisamente, i nuovi LEA, al capitolo *PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA* sezione C

Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro identificano, per il perseguimento dell'obiettivo *promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro* le seguenti attività:

- ✓ assistenza alle associazioni datoriali e sindacali per l'individuazione delle soluzioni ai fini di un loro riconoscimento quali buone prassi;
- ✓ informazione e diffusione delle buone prassi alle associazioni datoriali e sindacali.

In Lombardia, oggi, l'attività di controllo si esplica, oltre che attraverso le tipologie sopra elencate, anche mediante un *percorso strutturato di prevenzione*, cd *Piano Mirato di Prevenzione*.

Il percorso strutturato di prevenzione (Piano Mirato) è una tipologia di "controllo" che consente di assistere e supportare contemporaneamente più aziende *virtuose*, ma con un *gap* di capacità nell'applicazione di ulteriori misure di tutela, d'ordine tecnico, organizzativo e/o procedurale, per il miglioramento delle condizioni e dei requisiti di sicurezza sul lavoro. Questa tipologia di controllo - che si affianca alle altre sopra declinate - è funzionale, seppur non esclusivamente, a conseguire gli obiettivi del presente Piano e, in generale, gli obiettivi di tutela della salute e sicurezza del lavoratore.

2. Il Piano Mirato di Prevenzione

Il modello di riferimento per un approccio capace di coniugare azioni di "enforcement" (vigilanza) con azioni di "empowerment" (assistenza) è noto ai Servizi PSAL delle ATS con la denominazione di *Piano Mirato di Prevenzione*. Esso rappresenta uno strumento innovativo di controllo, fondato sulla conduzione di processi di prevenzione volti al miglioramento delle misure generali di tutela e non alla sola verifica dell'applicazione della norma.

Il Piano straordinario d'intervento non prescinde, nella sua progettazione, dall'applicazione dei noti criteri regionali di graduazione del rischio, che di norma sono dichiarati e condivisi all'inizio dell'anno nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 D.Lgs 81/08; dagli obiettivi del Piano Nazionale/Regionale della Prevenzione; nonché dagli indirizzi regionali che richiedono, a partire dalle evidenze epidemiologiche e del contesto socio-occupazionale, di individuare rischi emergenti e danni potenziali.

Il Piano Mirato di Prevenzione (PMP) si configura come un intervento specifico, modulato dalla promozione delle buone pratiche di salute e sicurezza alla vigilanza, basato su un percorso di confronto, condivisione e integrazione con le istituzioni, le parti sociali e le associazioni di categoria, per l'applicazione di *soluzioni* (descritte atti di indirizzo) finalizzate a tutelare la salute e la sicurezza del lavoratore.

La sua attivazione è concordata all'interno del Comitato Territoriale di Coordinamento ex art. 7 D.Lgs 81/08, coordinato dai Dipartimenti IPS delle ATS. La scelta della misura di sicurezza da veicolare con il Piano Mirato è condotta sulla base di uno o più criteri. Le dinamiche relative ad infortuni mortali occorsi sul territorio di competenza, ovvero le cause accertate attraverso le indagini di Polizia Giudiziaria, possono indicare il bisogno di specifiche tutele (le cd *soluzioni*) non pienamente comprese ed applicate dalle imprese accomunate da un identico profilo di rischio. Altresì, gli atti di indirizzo regionali (linea guida, vademecum, check list) redatti, a partire di un bisogno specifico di tutele, dai Laboratori di approfondimento istituiti dal Piano regionale 2014-2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, decretati da Regione Lombardia, possono consentire di estrapolare *puntuali soluzioni* organizzative, tecnologiche, strutturali concretamente attuabili e trasferibili, per il miglioramento dello stato di salute e sicurezza del lavoratore in azienda.

Il Comitato di Coordinamento, definito l'ambito operativo del PMP, sviluppa:

- **il Manuale di buona pratica**, ovvero il documento che descrive la misura oggetto del PMP.
- **la scheda di autovalutazione**, che consente alle imprese coinvolte nel percorso, di verificare la propria capacità di adozione della misura. La scheda ha quale scopo principale quello di essere da

stimolo alle imprese per l'avvio di un processo di riflessione sui propri sistemi di sicurezza, quale occasione di miglioramento.

Il Comitato di Coordinamento definisce i criteri di scelta del campione delle imprese che determinano l'individuazione di un gruppo rappresentativo da coinvolgere nella realizzazione del PMP. I criteri variano a seconda del PMP e possono essere, a puro titolo esemplificativo e come già riportato, un comune profilo di rischio individuato anche a seguito di infortuni mortali occorsi sul territorio; il numero di *inconvenienti* (ricorrenza di una stessa violazione) in un certo periodo per una definita categoria di imprese; la dimensione dell'impresa (il numero di dipendenti, il fatturato, il numero di unità locali, ...); l'appartenenza ad un settore economico, La scelta può ricadere anche su una combinazione di più criteri.

Le imprese selezionate sono invitate al seminario di presentazione per l'illustrazione sia del manuale che della scheda di autovalutazione. Il seminario rappresenta il momento di confronto, assistenza e supporto alle imprese, ma anche occasione per valorizzare e socializzare la singola esperienza.

Le imprese attraverso la scheda di autovalutazione hanno la possibilità di verificare la qualità dei propri sistemi/procedure e di valutarne punti di debolezza e punti di forza consapevoli che la partecipazione al PMP, in qualsiasi momento della sua attuazione, non esclude l'eventualità dell'ispezione da parte dell'ATS attraverso i propri Servizi PSAL.

Le fasi del PMP fin qui descritte prevedono un impegno del personale del Dipartimento IPS in termini di conoscenza dei contenuti del PMP, di avvio (selezione e informazione imprese), di concertazione (confronto partecipato a seminari): attività che possono essere svolte da tecnici della prevenzione neoassunti che in affiancamento a personale in organico potenziano la capacità operativa del Dipartimento IPS/Servizio PSAL. Parimenti, per l'organizzazione dei momenti informativi/formativi, nuove risorse possono essere reperite con l'affidamento di collaborazioni a chimici, ingegneri, biologi.

La completa realizzazione del PMP prevede le seguenti fasi: ricezione e analisi documentale delle schede di autovalutazione compilate dalle imprese coinvolte; pianificazione e programmazione delle imprese da sottoporre a ispezione; verifica dei contenuti della scheda di autovalutazione.

A conclusione il PMP si analizzano tutte le evidenze raccolte:

- ✓ imprese/strutture/enti coinvolti;
- ✓ imprese/strutture/enti che hanno dichiarato di avere messo in atto azioni di miglioramento;
- ✓ differenza tra risultati indicati nella scheda di autovalutazione ed evidenze eventualmente rilevate in sede di sopralluogo.

L'analisi dei dati trova evidenza in un consuntivo - diffuso ai partecipanti al PMP e al Comitato di Coordinamento.

Anche le fasi finali del PMP non possono prescindere da un attivo coinvolgimento di personale aggiuntivo, tecnico della prevenzione, che va ad aumentare la capacità operativa del personale del Dipartimento IPS nonché dall'apporto di competenze di biologi, chimici, ingegneri; nelle fasi di ispezione, i tecnici della prevenzione operano in affiancamento al personale in organico.

3. Risorse umane

Le risorse umane rappresentano lo strumento operativo individuato per dare concretezza al presente Piano che prevede l'utilizzo delle risorse regionali derivanti dagli introiti delle sanzioni irrogate ai sensi del D.Lgs 758/94, in attuazione al disposto normativo di cui all'art. 13 comma 6 D. Lgs 81/08, per la copertura dei costi derivanti dal reclutamento di personale, nel triennio di riferimento.

Trattandosi di intervento straordinario a tutela della salute e sicurezza del lavoratore, il personale aggiuntivo ed i relativi strumenti ed attrezzature di lavoro vengono assegnati a partire dalla ripartizione

dell'introito regionale secondo il criterio di distribuzione percentuale delle Posizioni Assicurative Territoriali (PAT) insistenti nei territori di competenza delle ATS come illustrato nella seguente tabella 2. Gli esperti (biologi, chimici e ingegneri) sono acquisiti – in rapporto libero professionale – da ATS capofila cui sono affidate le funzioni di attivazione dei predetti rapporti, coordinamento degli incarichi tra le diverse ATS, esposizione dei costi.

Tabella 2

ATS	N°Aziende nelle ATS (PAT)	Percentuale Aziende nelle ATS (PAT)	Numero ulteriori aziende da controllare	Importo triennale per attrezzature e strumentazioni	Importo triennale per tecnici della prevenzione	ATS capofila/ATS	Importo triennale per rapporti libero professionali
BERGAMO	49.691	11%	109	110.000	686.649	Bergamo	220.000
BRESCIA	53.841	12%	118	120.000	749.072	Bergamo, Brianza	
BRIANZA	52.090	11%	114	110.000	686.649	Brescia	190.000
INSUBRIA	63.611	14%	140	140.000	873.917	Brescia, Valpadana	
MILANO CM	171.130	38%	376	380.000	2.372.061	Insubria	170.000
MONTAGNA	14.003	3%	31	30.000	187.268	Insubria, Montagna	
PAVIA	19.873	4%	44	40.000	249.691	Milano CM	420.000
VAL PADANA	31.091	7%	68	70.000	436.959	Milano CM, Pavia	
Lombardia	455.330	100%	1.000	1.000.000	6.242.267	Lombardia	1.000.000

Il personale aggiuntivo è efficacemente utilizzato nelle differenti fasi di realizzazione dei PMP (come descritto nel precedente paragrafo).

4. Avvio e monitoraggio del Piano triennale straordinario

A seguito di indicazione della Direzione Generale Welfare, le ATS presentano annualmente le proprie programmazioni, ovvero i Piani mirati di prevenzione che intendono realizzare, alla medesima Direzione che, effettuata la valutazione, ne dà comunicazione alla Cabina di regia.

Il Comitato regionale di coordinamento, ex art. 7 D.Lgs 81/2008, monitora la realizzazione dei percorsi di prevenzione strutturati (Piani Mirati) e la progressiva crescita dell'attività di controllo, rilevata attraverso I.M.Pre.S.@. Gli esiti di detto monitoraggio sono, altresì, presentati alla Cabina di regia per la loro validazione e conferma.

L'applicazione quantitativa del Piano triennale straordinario sarà verificata annualmente a fine anno, attraverso I.M.Pre.S.@ in termini di numero di controlli (disaggregato per tipologie) e di numero di imprese controllate, in una comparazione con l'attività svolta nell'anno precedente. L'effetto del Piano triennale straordinario potrà essere verificato implementando lo studio sulla *valutazione dell'efficacia dell'attività dei Servizi PSAL* fondato sul metodo "difference in difference" (DID) e pubblicato sul Giornale di medicina del Lavoro Med Lav 2018; 109, 2: 110-124).

Il monitoraggio degli interventi attuati attraverso il presente Piano è condotto dal Comitato regionale di coordinamento, ex art.7 D.Lgs 81/08 e dalla Cabina di regia, nel rispetto dei ruoli e delle competenze che il Piano regionale 2014-2018 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro affida loro.

La Cabina di Regia, valutate le esperienze realizzate sul territorio regionale, si riserva di candidare le esperienze migliori a riconoscimento quali **Buone Prassi** a livello nazionale, ai sensi dell'art. 11 , del D.Lgs 81/08 da parte del Comitato 1 della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro ex art. 6 D. Lgs 81/08.